

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

**NUMERO STRAORDINARIO DEDICATO AL 50° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI  
HIDALGUÍA, LA REVISTA DE GENEALOGÍA, NOBLEZA Y ARMAS**

**ANNO X**

**MAGGIO-AGOSTO 2003  
MILANO**

**NUMERO 54-55**



## I CINQUANT'ANNI DI "HIDALGUIA", NON SOLO UNA RIVISTA MA ANCHE UN IDEALE

In questi 50 anni *Hidalguía*, a differenza degli altri pochi periodici che si occupano di queste scienze, non è stata solo una rivista di genealogia, nobiltà ed araldica, ma la voce attraverso la quale l'inquietudine positiva di un Uomo votato alla realizzazione di un ideale fuori dal tempo, ma al tempo stesso concreto ed attuale, è riuscita a prendere forma: una voce che ancora ha molte cose da dire e da fare. *Hidalguía* ha un fascino unico anche perché, a differenza di riviste consimili<sup>1</sup>, ha sempre mantenuto una visione mondiale della materia, particolarmente riferendosi alla *Comunidad Hispanica* ma mai fermandosi al provincialismo nazionalistico che accompagna quasi sempre chi si occupa di questi studi, e senza relegarsi in una funzione monotematica come può essere quella di trattare esclusivamente l'araldica, la genealogia, le scienze documentarie o la materia cavalleresca. Nata poco dopo il ristabilimento della legislazione nobiliare, con la peculiare caratteristica di trattare la materia particolarmente sotto l'aspetto nobiliare, resta ormai l'unico vero punto di riferimento per gli studiosi della *nobiltà*<sup>2</sup>. *Hidalguía* da mezzo secolo è la voce attraverso la quale, senza mezzi termini, *Vicente de Cadenas y Vicent* censura i risibili comportamenti umani di chi crede di essere divenuto più importante solo perché indossa in certe occasioni un abito pittoresco o si decora di "patacche". Come traspare dal

---

<sup>1</sup> Ovviamente escludo la nostra rivista *Nobiltà*.

<sup>2</sup> Oggi ovunque nel mondo si preferisce lo studio scientifico della genealogia e della storia di famiglia, dell'araldica e delle scienze documentarie, ed appare ridicolo voler trattare *esclusivamente le tematiche nobiliari* proprio in Paesi dove la nobiltà non è riconosciuta e tutelata.

primo editoriale<sup>3</sup>, che riportiamo qui di seguito, il ruolo che egli assegnava alla nobiltà andava ben oltre le semplici manifestazioni di esteriorità:

*“Il nostro primo ricordo va alle decine di migliaia di Hidalgos che hanno sacrificato la loro vita in difesa di Dio, della Patria e del Re per costruire l’unità, la grandezza e la libertà della Spagna. A quegli Hidalgos, che hanno portato in tutto il mondo la Fede e lo spirito cavalleresco della loro Patria.*

*Dedichiamo il nostro saluto a chi ha saputo indirizzarci nuovamente verso il destino storico della nazione, a chi, dopo una dura giornata, ci ha fatto ritrovare la Spagna profonda che desideravamo e che ha saputo ridare alle minoranze nazionali i valori spirituali che erano stati tolti da un governo repubblicano diviso fra l’incertezza, il ridicolo e la più grande stupidità umana. Per porre rimedio a misure così sciocche e porre riparo agli abusi commessi dal 1931, fu promulgato il Decreto del 4 maggio 1948, attraverso il quale fu ristabilita la legislazione nobiliare e reso nuovamente vigente tutto quanto era stato emanato in materia fino alla caduta della Monarchia. Decreto atteso per varie ragioni, ma principalmente per porre fine al caos esistente nell’uso dei titoli nobiliari, per i quali, legittimo o abusivo che fosse, non esisteva alcuna sanzione legale. Decreto che riconosce il culto per la profonda tradizione spagnola di concedere l’uso delle prerogative spirituali ai discendenti di coloro che, con lo sforzo del proprio braccio o con l’intelligenza, seppero aggiungere nuove glorie a quelle eterne della Patria, dove esser nobile significava essere il migliore e dove il contributo della nobiltà ai destini nazionali indicava il vertice della nostra egemonia, mentre la sua separazione o noncuranza di fronte ai problemi spagnoli significavano l’abisso e la rovina dello Stato.*

*Vadano i nostri voti in difesa di quell’altra nobiltà spagnola, così peculiare e oggi dimenticata, che è stata base e fondamento della nostra supremazia universale e che, insieme con quella titolata, ha portato i nostri stendardi per tutto il mondo. Essa fu maestra nelle lettere e nelle scienze, stabili fondamenti religiosi, seppe reggere la Spagna e, quindi, l’Universo. Alziamo la nostra preghiera a chi ha saputo ridare alla Patria tante tradizioni perdute e supplichiamo affinché sia reintegrato il patrimonio spirituale ai discendenti di quella minoranza di spagnoli ai quali un governo insulso ha sottratto una denominazione secolare e tipicamente spagnola: l’Hidalguía o i suoi sinonimi, a secondo della variegata nomenclatura usata nei regni che facevano parte della Corona di Spagna.*

*Hidalgo vuol dire figlio di qualcosa, qualcosa da emulare, da superare nei valori spirituali che sono connessi a tale distinzione di stato, non di classe o di casta (con il significato antipatico di lotta e divisione delle sfere d’influenza), ma di forma di sentire la vita, di viverla rettamente, moralmente, dando esempio in tutto e per tutto in ogni atto della propria esistenza. Se quando esisteva la distinzione di stati, l’Hidalguía era uno di essi, la pretesa di farla rivivere deve necessariamente basarsi sui principi dello spirito cavalleresco, fornendo esempio e norma ad un’Umanità vacillante fra il caos ed il materialismo e l’ordine e la spiritualità, mantenendo vivo il modello di servizio e sacrificio, l’onore, la dignità e il rispetto per le tradizioni familiari, base e fondamento*

---

<sup>3</sup> VICENTE DE CADENAS Y VICENT, *Editorial*, Hidalguía, Abril-Junio 1953, Madrid, n° 1, pp. 5-8.

*delle nazioni; sono questi gli orientamenti che dovranno guidare la vita attuale così come essi costituirono esempio per quegli *Hidalgos* che attraverso la nostra storia, tradizione, letteratura ed epica sono giunti fino a noi per ricordarci una serie di valori spirituali che solo una generazione moderna, quella del 1936 - come ricordavano e riconoscevano pochi giorni fa - ha saputo raccogliere e far rivivere per la salvezza della Patria e la riconquista spirituale dei principi della comunità ispanica.*

*L'*Hidalgo* spagnolo, personificazione dell'altruismo, della rinuncia, del sacrificio, della fede, dell'austerità, è stato, è e sarà l'anima della Spagna. Per mantenere la tradizione e sforzarsi di compiere il legato spirituale dei suoi antenati, per perseverare nelle virtù e anche nelle caratteristiche della sua Casa, egli, basandosi sugli eterni principi della Chiesa e attraverso le armi, la nobiltà, le arti, le scienze, l'agricoltura e l'industria, fondò le colonne dell'Impero spagnolo. Adesso, nel volgere lo sguardo selettivo verso il passato nell'intento di trovare le nostre tradizioni secolari impregnate di ispanismo, non si può dimenticare quella minoranza di spagnoli che sono stati gli artefici della Storia di Spagna durante più di sette secoli consecutivi e che, dopo poco più di un secolo, sono stati l'unica barriera positiva contro la nuova invasione dei concetti che negano il Cristianesimo e la Patria.*

*Perciò supplichiamo chi, giorno per giorno, sta forgiando la Spagna moderna, basandosi sulle più antiche e feconde tradizioni spagnole, di riabilitare il titolo di *Hidalgo* come nobiltà non titolata e si conceda qualche compensazione o soddisfazione spirituale per quei discendenti di coloro che hanno fatto tanto per la Spagna, a Oriente come a Occidente delle Colonne d'Ercole. Un trattamento e un segno (che hanno già avuto) non sarebbe un'eccessiva concessione per ricordare quelli che hanno dato tanto per la Fede e la Patria, e questo segno e trattamento potrebbero essere un nuovo vincolo di unione per tutti i rami del tronco iberico che compongono oggi la comunità ispanica.*

*Il nostro saluto va agli spagnoli che, da ognuno degli antichi regni peninsulari, ci hanno suggerito lo studio e la proposta di sentirsi uniti nella realtà, come lo sono nei principi della nobiltà, che l'*hidalguía* dichiara e che, soltanto con una sanzione legale del Capo dello Stato spagnolo, potrebbe essere riconosciuta e creare un Corpo Collegiato Nazionale, pieno della sua tradizione storica.*

*Esprimiamo il più profondo riconoscimento ai sottoscrittori che, in modo spontaneo e generoso, hanno confidato in noi e, nel manifestare la nostra gratitudine, facciamo promessa di dedicarci completamente alla missione che ci siamo imposti, superando le inefficienze fino a raggiungere il meglio, per ricompensare coloro che ci hanno aiutato e spronato quando la nostra esistenza era embrionale, facendo il possibile per non deludere quelli che cercano nelle pagine della rivista qualche dato che possa essere utile o almeno di distrazione.*

*Inviando inoltre un caro saluto ai nostri amici della Stampa, in modo particolare a quelli con i quali abbiamo peregrinato in tempi difficili, difendendo i principi eterni della tradizione spagnola: la Fede e l'Unità della Patria".*

**Hidalguía* è lo stimolo attorno al quale ruotano tante realizzazioni, per merito del suo direttore-fondatore Vicente de Cadenas y Vicent.*

Delle sue bellissime linee programmatiche de Cadenas concretizzò quasi tutto, ad eccezione del riconoscimento da parte dello Stato del *titolo di Hidalgo*, che avrebbe dovuto essere attribuito ai discendenti della nobiltà non titolata; ma la causa di quel mancato risultato va cercata piuttosto negli innumerevoli cambiamenti della società, avvenuti così velocemente come mai è capitato nel passato, tanto che anche in Paesi come la Spagna dove la nobiltà è ancora oggi tutelata (ma penso solo per poco) appare evidente che sia lo Stato che la Società sono ormai completamente disinteressati a questa sorta di “onori spirituali”.

In questa nostra epoca non ci sono i presupposti perché certi particolari “diritti spirituali” vengano più riconosciuti, ma è pur vero che la storicità di una famiglia nessuno la può cancellare perché fa parte del nostro passato ed è lo sprone per il successo del nostro futuro.

Il bilancio conclusivo di questi 50 anni di *Hidalguía* è dunque altamente positivo per le grandi realizzazioni attuate sia in campo culturale che sociale, e ricordo - solo per parlare dei semplici aspetti editoriali - che produrre una rivista di queste nostre scienze è sempre stata un'opera improba, uno sforzo inquantificabile per il numero degli ostacoli che si presentano, uniti agli altrettanti problemi da superare quotidianamente per mantenerla. Farlo per 10 lustri - e lo dice uno che lo fa da solo 10 anni - merita tutta la stima e l'ammirazione per un traguardo difficilmente raggiungibile.

Sicuramente i lettori di *Nobiltà* comprenderanno perché la nostra *rivista italiana*<sup>4</sup> dedica questo numero straordinario a commemorare *Hidalguía*: perché tutti sanno che se esiste *Nobiltà* è proprio per l'ammirazione che ho sempre nutrito dal 1980 verso *Hidalguía* (che considero la mamma di *Nobiltà*<sup>5</sup>) e verso il suo direttore e fondatore S.E. Don Vicente de Cadenas y Vicent, al quale dobbiamo anche il nome della nostra rivista.

---

<sup>4</sup> Mi è capitato talvolta di sentire alcune persone prevenute per motivi personali, o che non leggono bene la rivista, o che oggettivamente hanno una scarsa preparazione storica, affermare con superficialità che *Nobiltà* è una “*rivista spagnola*”: cosa assolutamente falsa. Potrei ricordare che in questi ultimi anni sono apparsi alla ribalta in Italia tutti i discendenti delle dinastie preunitarie, gran parte delle quali furono per secoli sotto l'influenza della Spagna, ma del cui ruolo nessuno si permette di discutere. Tuttavia colgo piuttosto l'occasione per precisare con serenità che il direttore di questa rivista è un europeista convinto, orgoglioso di essere Italiano, ma rispettoso della storia d'Italia e di quella della sua famiglia (sia paterna che materna), la quale - come moltissime altre famiglie italiane - fu legata alla Comunidad Hispanica per molti secoli, molti più di quanti oggi sono quelli che fanno l'Italia unita.

<sup>5</sup> Che è nata in Italia, con una generazione diversa, e con una realtà sociale e nazionale completamente differente da quella che vide l'inizio di *Hidalguía*.